

“Mercadante votato da boss”

Lui nega e chiede la libertà

PALERMO. Giovanni Mercadante parla di due «disgrazie», nella sua vita: la parintela col boss di Masino Cannella (da lui incontrato e salutato due ore prima dell'arresto) e l'amicizia con il suo ex tutor e collega di Università Nino Cinà, capocosca di San Lorenzo, oltre che medico personale di Totò Riina. Al deputato regionale di Forza Italia, arrestato il 10 luglio con l'accusa di associazione mafiosa, secondo la Procura sarebbe andato il voto compatto delle «famiglie». E in un concorso avrebbe cercato di agevolare un candidato sponsorizzato da Cinà. Gli atti sono stati depositati al Tribunale del riesame, davanti al quale oggi i legali del primario di radiologia, l'avvocato Roberto Tricoli e i colleghi Massimiliano Miceli, Raffaella Geraci e Luigi Miceli Tagliavia, chiederanno la scarcerazione. Il procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e i sostituti Michele Prestipino, Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo, Domenico Gozzo e Roberta Buzzolani, insistono per tenere in carcere il radiologo, che già il 24 maggio aveva denunciato la scoperta, nella sua segreteria politica, di microspie. Sull'episodio fu aperta un'indagine pro forma.

Nel suo interrogatorio del 12 luglio, nel carcere dell'Ucciardone, Mercadante aveva parlato della propria famiglia: «Masino Cannella è una cosa che mi porto dietro dall'84:...». Rapporti col cugino compaesano nessuno o quasi («ma neanche per idea»). Poi, però, ritenendo di essere stato seguito, l'indagato ammette di averlo incontrato e salutato «per mezzo secondo «in strada, due ore prima dell'arresto...«In maniera prudente, sapendo chi è, l'ho evitato, nella vita... E il signor Cinà... Cinà ha espiato le sue colpe ed è normale. Ma se avessi saputo...»».

Il radiologo cerca di rintuzzare Angelo Siino («parla con acredine, perché lo tenevamo fuori dai salotti»), nega rapporti con Bernardo Provenzano, smentisce contatti con il figlio del superboss, Angelo, anche se questi vengono indirettamente rivelati dalle «ambientali». Mentre i pentiti Giovanni ed Emanuele Brusca, in due verbali recenti, ribadiscono la presunta «disponibilità» del medico.

La Squadra Mobile sostiene che, in cambio della promessa di candidatura alle comunali 2007 per Marcello Parisi, arrestato allo zio boss, coinvolto come lui nell'operazione Gotha del 20 giugno, Mercadante sarebbe stato appoggiato alle regionali: «L'ordine questo è stato. Tommaso Natale e Sferracavallo vossia è. Miccichè non c'entra niente», nel senso che lì «non prenderà voti». Lo dice al telefono, al candidato, il 21 maggio, Salvatore Vassallo, denunciato dai carabinieri per mafia a Lercara. Il 25 maggio Mercadante viene rassicurato anche da un altro sostenitore: «Quel meccanico mi ha fatto vedere un bel mazzone (di fac simile, ndr) e mi ha detto: "Lei non ha idea di come lo stiamo portando. Tutta la Noce lo vota"». Il meccanico è l'attuale latitante Salvatore Alfano, considerato mafioso. Attraverso di lui sarebbe arrivato anche l'aiuto dell'associazione «Progetto Auri-spa», legato - secondo chi indaga - al boss di Malaspina Pierino Di Napoli. Pure quest'ultimo si sarebbe adoperato per Mercadante.

Viene ricostruito anche l'iter del concorso per il posto di primario di Neurochirurgia del Civico. Mercadante fu pressato da Cinà per aiutare un candidato, Giuseppe Antonio D'Aliberti. Quest'ultimo, sentito, dai poliziotti il 19 luglio, ammette: «Ho chiesto al mio collega Spinnato Salvatore, in considerazione della sua origine palermitana e della comune amicizia con Giovanni Mercadante, la raccomandazione». D'Aliberti esclude però aiuti

mafiosi, anche se Spinnato è nipote di Ciná. Viene sentito il direttore generale dell'ospedale, Francesco Licata di Baucina, che indica gli altri sponsor del candidato in due primari del Riguarda, in Guido Lo Porto (An), nell'assessore regionale alla Sanità Giovanni Pistorio (Udc, poi Mpa). Nonostante tutto, D'Aliberti si piazzò penultimo. Vinse Filippo La Seta: Licata di Baucina ammette che gli fu segnalato da un proprio «amico d'infanzia, Pippo Fallica», di FI, ma nega che l'appoggio fu determinante.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS